

L'OBBLIGO SCOLASTICO TORNA INDIETRO

art.2 comma 1 lettera c della Legge 53 ("riforma" Moratti):

... è assicurato a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno dodici anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età; l'attuazione di tale diritto si realizza nel sistema di istruzione e in quello di istruzione e formazione professionale. La fruizione dell'offerta di istruzione e formazione costituisce un dovere legislativamente sanzionato; nei termini anzidetti di diritto all'istruzione e formazione e di correlativo dovere viene ridefinito ed ampliato l'obbligo scolastico di cui all'articolo 34 della Costituzione, nonché l'obbligo formativo introdotto dall'articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144, e successive modificazioni. L'attuazione graduale del diritto-dovere predetto è rimessa ai decreti legislativi di cui all'articolo 1

Obbligo scolastico ed obbligo formativo

Al posto del concetto di *obbligo scolastico* la Legge 53 utilizza quello di *diritto - dovere*, -in modo da rendere l'impegno dello Stato più blando. Poi si confonde volutamente *obbligo scolastico* e *obbligo formativo*. Il primo implica la frequenza della scuola, l'altro può significare anche la formazione attraverso il lavoro, o l'accertamento da parte della scuola di percorsi privati. Il senso dell'aumento dell'età *dell'obbligo scolastico* è quello di far sì che una fascia sempre più larga di cittadini abbia una base culturale ampia e condivisa, mentre *l'obbligo formativo* ha in sostanza lo scopo di far sì che tutti abbiano "un mestiere". Quando la Moratti afferma che l'obbligo *formativo* sarà innalzato ai 18 anni non dice nulla di nuovo: questo obbligo già c'è, anche se largamente non applicato, quello che invece la Moratti vuol diminuire è l'*obbligo scolastico*.

Retrocessione dell'età dell'obbligo

Con la Legge 53 l'obbligo scolastico passa dai 15 ai 14 anni, primo caso al mondo, in cui l'età dell'obbligo invece di aumentare, diminuisce. La Legge 20 gennaio 1999, n.9 all'art-1, comma 1 prevedeva che: "A decorrere dall'anno scolastico 1999/2000 l'obbligo di istruzione è elevato da otto a dieci anni. L'istruzione obbligatoria è gratuita. In sede di prima applicazione, fino all'approvazione di un generale riordino del sistema scolastico e formativo, l'obbligo di istruzione ha durata novennale."

Quindi in pratica l'obbligo veniva portato a 9 anni (dunque: 5 anni di elementari, 3 di medie e il primo anno delle superiori). Il regolamento successivo (Regolamento recante norme per l'attuazione dell'art. 1 della legge 20 gennaio 1999, n.9,) stabiliva che: "L'istruzione obbligatoria è gratuita anche nel primo anno di scuola secondaria superiore. Per l'iscrizione e la frequenza a tale anno non si possono imporre tasse o contributi di qualsiasi genere". Questa legge è cancellata dalla "riforma" Moratti. La Legge 53 fa riferimento al solo articolo della Costituzione (a rt. 34: "L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita") e dunque assicura l'obbligo scolastico fino a **14** anni (deve quindi intendersi soppresso, anche il regolamento che assicurava la gratuità del primo anno delle superiori).

L'obbligo ai 15 anni ha contato su cinque anni di attuazione. Questa timida riforma è stata un successo, da ogni punto di vista. Lo dimostra la ricerca ministeriale sul primo anno di attuazione ("Il nuovo obbligo scolastico. Indagine sul primo anno di applicazione della legge 20 gennaio 1999, n.9. Analisi e Valutazione 10 maggio 2001'). Quando era uscita la legge che innalzava l'obbligo ai 15 anni, le preiscrizioni alle superiori si erano già concluse. Fu necessario riaprirle per "obbligare" i ragazzi che non intendevano iscriversi alle superiori. In questo modo fu possibile calcolare il numero dei "nuovi obbligati" (circa 48.000) e seguirne il destino scolastico. Al termine del primo anno delle superiori la

stragrande maggioranza di questi studenti (circa 89 su 100) decideva di proseguire gli studi: i promossi passando alla classe successiva, i non promossi ripetendo la classe frequentata. Con un calcolo molto approssimativo possiamo dire che in questi cinque anni 200.000 ragazzi sono rimasti a scuola grazie all'obbligo ai 15 anni. L'innalzamento dell'obbligo dunque non ha sortito l'effetto di riempire le scuole di una massa di chiassosi rompiscatole pronta ad andarsene non appena assolto l'obbligo, ma ha costituito un grimaldello per l'innalzamento del livello di istruzione di una fascia significativa di gioventù. Le ricerche sociologiche condotte all'inizio degli anni novanta indicano chiaramente a quali classi sociali appartengono i ragazzi che interrompono presto gli studi. E dunque possiamo comprendere il carattere classista della riduzione dell'età dell'obbligo.

A cura di: ReteScuole - www.retescuole.net